



Rassegna Stampa

10 settembre 2025

Rassegna Stampa

10-09-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/09/2025	14	Confindustria, Franz Di Bella guiderà la sezione Hi tech e Ict <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA PALERMO	10/09/2025	2	Montante in carcere altri 4 anni da scontare = Montante si presenta in carcere a Bollate deve scontare quattro anni per corruzione <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	10/09/2025	32	Di Bella eletto presidente della sezione Hi Tech e Ict <i>Redazione</i>	6

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/09/2025	3	Tra Italia e Francia spread azzerato = Francia maglia nera sui bond: I Btp superano i titoli di Parigi <i>Maximilian Cellino</i>	7
SOLE 24 ORE	10/09/2025	4	Pronti altri 500 milioni alle agende Sud e Nord contro la dispersione <i>Redazione</i>	9

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	10/09/2025	1	Catania polo strategico <i>Carlo Lo Re</i>	10
SICILIA CATANIA	10/09/2025	6	Stm come Volta, " milestone " dell ` innovazione <i>Leandro Perrotta</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/09/2025	10	«È in arrivo il decreto Energia con un taglio al prezzo del gas» <i>Francesca Conti</i>	13
SICILIA CATANIA	10/09/2025	29	Rendiconto, adesso comincia la maratona <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
SICILIA CATANIA	10/09/2025	32	In 5 anni chiuse 725 piccole attività ma gli ipermercati sono raddoppiati <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/09/2025	32	" Starther " : le donne protagoniste dell ` impresa In Sicilia sono più di 70 le start-up al femminile <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE	10/09/2025	18	Produttività, servono più ricerca e formazione = Produttività Italia: più ricerca e formazione per recuperare i ritardi sui partner Ue <i>Celestina Dominelli</i>	17

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	10/09/2025	10	FI: Tajani blinda Schifani = Forza Italia, il presidente si fa blindare da Tajani <i>Gia Pi</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	10/09/2025	2	Porto, la retromarcia di Schifani ritirato il ricorso contro Tardino = Tregua armata al Porto retromarcia di Schifani sullo stop a Tardino <i>Gioacchino Amato</i>	22

Rassegna Stampa

10-09-2025

REPUBBLICA PALERMO	10/09/2025	3	Tajani sui monitor dell'Ars Il segretario FI si collega e soccorre il governatore = Vertice FI con ospite a sorpresa Tajani in aiuto del governatore <i>Miriam Di Peri</i>	24
SICILIA CATANIA	10/09/2025	6	Schifani gioca il jolly Fi, " appare " Tajani e mette in riga i ribelli = Italia, Schifani gioca il jolly " apparizione " di Tajani lo blinda mette in riga (per ora) i ribelli <i>Mario Barresi</i>	26
SICILIA CATANIA	10/09/2025	30	Antimafia, previste 7 audizioni <i>La Dis</i>	28

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/09/2025	17	Digitalizzazione: il 35% delle imprese del Sud investirà entro il 2027 <i>Vera Viola</i>	29
-------------	------------	----	---	----

Confindustria, Franz Di Bella guiderà la sezione Hi tech e Ict

CATANIA - Franz Di Bella, presidente e amministratore delegato di Netith, è stato eletto alla guida della sezione Hi Tech e Ict di Confindustria Catania. Imprenditore nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi di customer management, Di Bella ha fondato Netith nel 2017, realtà oggi presente con quattro sedi (Paternò, Torino, Acicastello e Reggio Calabria) e circa mille dipendenti. All'interno dell'azienda ha avviato un Digital Innovation Hub, con l'obiettivo di supportare la trasformazione digitale e valorizzare il capitale umano attraverso percorsi di formazione dedicati all'innovazione.

Nel corso dell'assemblea elettiva, Di Bella ha delineato le priorità del suo mandato: rafforzare la collaborazione con l'Università e i centri di ricerca, e investire nella formazione di nuove competenze, considerate leve decisive per lo

sviluppo del comparto. Il mercato digitale in Sicilia vale 2,6 miliardi di euro, posizionando la regione al terzo posto nel Sud Italia dopo Campania e Puglia. In questo scenario, Catania si conferma un polo strategico, con oltre 2.000 imprese attive nel settore hi-tech e la presenza di player internazionali impegnati nello sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale.

“Il territorio parte da una base solida. La sfida ora è accompagnare le aziende nella piena adozione delle tecnologie emergenti e sostenere percorsi di specializzazione avanzata. Per questo intendiamo potenziare la collaborazione con il nostro Ateneo e valorizzare strumenti come il Digital Innovation Hub Sicilia, che rende le imprese più competitive. Occorre rafforzare il ruolo della Sicilia come protagonista dell'Industria 5.0, puntando su un'alleanza tra tra-

dizione imprenditoriale e innovazione tecnologica. La formazione di profili qualificati resta centrale, anche grazie alle collaborazioni già avviate con gli Its, che garantiscono percorsi rapidi ed efficaci di specializzazione”, ha dichiarato Di Bella. Ad affiancarlo nel nuovo mandato saranno Luciano De Franco (Paradigma), vicepresidente, e Simone Motta (Hypertec Solution), consigliere.



Peso: 13%

Montante in carcere altri 4 anni da scontare

Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria Sicilia si è costituito nel carcere milanese di Bollate per scontare la condanna a 4 anni e 5 mesi e 23 giorni passata in giudicato per corruzione. L'ordine di esecuzione della sentenza è stato notificato ieri.

di **FRANCESCO PATANÈ**

➔ a pagina 2

Montante si presenta in carcere a Bollate deve scontare quattro anni per corruzione

L'ex leader di Confindustria Sicilia si costituisce per scontare la sentenza divenuta definitiva
Il legale annuncia il ricorso

Si sono aperte le porte del carcere di Bollate per Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria Sicilia e delegato per la legalità nell'associazione nazionale degli industriali. Ieri sera si è costituito per scontare 4 anni 5 mesi e 23 giorni di pena per corruzione. L'ormai ex paladino dell'antimafia ieri si trovava fuori Milano ed è rientrato subito nel capoluogo per prendere alcuni effetti personali e dirigersi verso l'istituto di pena di Bollate.

Per il suo difensore Giuseppe Panepinto si tratta di un grave errore giudiziario, in quanto la Cassazione lo scorso 30 ottobre, oltre a far cadere il reato di associazione a delinquere, aveva ordinato alla corte d'Appello nissena il ricalcolo della pena per i tre episodi corruttivi.

Le motivazioni della Suprema corte sono uscite poche settimane fa. La procura generale di Caltanissetta diretta da Fabio d'Anna, come è avvenuto per il caso di Silvana Saguto, invece non ha atteso il nuovo pronunciamento dei giudici di secondo grado, e ha firmato l'ordine di carcerazione. Il difensore di Montante annuncia

già ricorso. Secondo la procura generale la sentenza va resa esecutiva subito a prescindere dal ricalcolo del nuovo processo d'Appello.

Montante è stato condannato nel primo processo d'Appello a 8 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo al sistema informatico. Per quest'ultimo capo d'imputazione solo relativamente al periodo tra il giugno 2014 e la fine del 2016 (prima è intervenuta la prescrizione). Il secondo processo d'Appello non è ancora stato fissato per la difficoltà di comporre il collegio: molti dei giudici della seconda sezione hanno in passato avuto a che fare con l'indagine Montante mentre ricoprivano altri ruoli.

Montante venne arrestato nel 2018. Per la procura nissena era a capo di un sistema di affari e potere che si basava sulla capacità «di influenze nelle più alte sfere degli ambienti istituzionali ed economici non tanto del territorio, ma della Regione e del Paese».

Sei anni fa l'operazione della procura e della squadra mobile fu ribattezzata "Double face". Come il protagonista di questa vicenda: da un lato simbolo della svolta legalitaria di Confindustria nel campo della lotta al racket, dall'altro spietato faccendiere che «approfittava di opportunità - hanno scritto i giudici - per coltivare ambizioni e interessi particolari». Montante era ossessionato da

quelli che non la pensavano come lui, diventavano presto nemici e bersagli da colpire con la solita tecnica dei dossier. E, intanto, provava a conquistare i palazzi dell'antimafia e quelli della politica regionale.

I misteri di Antonello Montante sono ancora tanti. Così hanno scritto i giudici della corte d'Appello nella sentenza adesso diventata definitiva: «Dietro la coltre fumosa della locuzione "sistema", tanto spesso utilizzata anche in questo giudizio, nonostante sia più appropriata alla sintesi giornalistica che non all'analisi dei fatti tipici propria della giurisdizione, si perdono i percorsi che conducono ai più qualificati appoggi dei settori politici, istituzionali ed economici che hanno reso Montante una figura strategica con un ruolo di fatto e informale non classificabile nelle ordinarie e più trasparenti categorie della politica, dell'economia e delle istituzioni».



Peso: 1-3%, 2-33%



Antonello Montante
ex presidente
di Confindustria Sicilia



Peso:1-3%,2-33%

CONFINDUSTRIA

Di Bella eletto presidente della sezione Hi Tech e Ict

Franz Di Bella, presidente e amministratore delegato di Netith, è stato eletto alla guida della sezione Hi Tech e Ict di Confindustria Catania. Imprenditore nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi di customer management, Di Bella ha fondato Netith nel 2017, realtà oggi presente con quattro sedi (Paternò, Torino, Aci Castello e Reggio Calabria) e circa mille dipendenti. All'interno dell'azienda ha avviato un Digital Innovation Hub, per supportare la trasformazione digitale con percorsi di formazione dedicati all'innovazione. Negli ultimi anni Netith ha ampliato il proprio perimetro con l'acquisizione di Noisefeed, start-up specializzata nell'analisi dei dati sugli infortuni dei calciatori professionisti, oggi leader mondiale e riferimento per club e federazioni sportive.

Nel corso dell'assemblea elettiva, Di Bella ha delineato le priorità: rafforzare la collaborazione con l'Università e i centri di ricerca, e investire nella formazione. Il mercato digitale in Sicilia vale 2,6 miliardi di euro, posizionando la regione al terzo posto nel Sud dopo Campania e Puglia. In questo scenario, Catania si conferma un polo strategico, con oltre 2.000 imprese nel settore hi-tech e player internazionali impegnati anche nell'intelligenza artificiale.

«Il nostro territorio parte da una base solida, la sfida è accompagnare le aziende nell'adozione di tecnologie emergenti e sostenere percorsi di specializzazione avanzata. Per questo intendiamo potenziare la collaborazione con il nostro Ateneo e valorizzare strumenti come il Digital Innovation Hub Sicilia. Occorre rafforzare il

ruolo della Sicilia come protagonista dell'Industria 5.0. La formazione di profili qualificati resta centrale, anche grazie alle collaborazioni già avviate con gli ITS», ha dichiarato Di Bella. Ad affiancarlo saranno Luciano De Franco (Paradigma), vicepresidente, e Simone Motta (Hypertec Solution), consigliere (entrambi in foto con Di Bella al centro).



Peso: 13%

Tra Italia e Francia spread azzerato

Titoli di Stato

Per qualche ora rendimenti
appaiaati tra i BTp decennali
e gli Oat transalpini
Macron nomina premier
Sébastien Lecornu
ministro della Difesa

L'Italia raggiunge la Francia sui rendimenti dei titoli di Stato. Il pareggio tra BTp e Oat è durato per qualche ora, anzi per un breve lasso temporale i tassi decennali dei BTp sono finiti un centesimo al di sotto di quelli degli Oat e per la prima volta da ben 875 giorni non sono stati i più cari in assoluto nell'Eurozona da quando nell'aprile 2023 hanno definitivamente superato la Grecia. Soluzione lampo

della crisi di Governo: ieri sera il presidente Macron ha nominato premier Sébastien Lecornu, ministro della Difesa. **Maximilian Cellino** — a pag. 3

Francia maglia nera sui bond: i BTp superano i titoli di Parigi

Mercati. La caduta del Governo Bayrou favorisce il sorpasso (per pochi minuti) dei titoli italiani: prima volta in 875 giorni che i BTp non sono i peggiori d'Europa. In serata spread a 4 punti base

Maximilian Cellino

Italia e Francia appaiaate in termini di rendimenti dei titoli di Stato. Lo sono state per qualche ora, anzi per un breve lasso temporale sui terminali Bloomberg i tassi decennali dei BTp sono finiti addirittura qualche centesimo sotto quelli degli Oat e per la prima volta da ben 875 giorni non sono stati i più cari in assoluto nell'Eurozona: da quando, nell'aprile 2023 hanno definitivamente superato la Grecia. A fine giornata la classifica virtuale si è poi di nuovo invertita, ma in modo marginale, e sugli schermi degli operatori i bond transalpini quotavano 3,47%, quelli di casa nostra 3,51 per cento. La sostanza però cambia poco: la crisi politica e soprattutto finanziaria che ha investito Parigi sta favorendo un aggancio che appariva impensabile soltanto poco più di un anno fa. Quando Macron ha nominato il nuovo primo ministro Sébastien Lecornu, ieri sera, i mercati erano ormai chiusi. Da oggi vedremo come reagiranno.

A dare l'ultima spallata alla Francia (e a ricucire quasi del tutto lo scar-

to con i tassi italiani) non sono stati in realtà direttamente gli investitori, dopo l'ennesima puntata andata in onda il giorno precedente con il voto di sfiducia al premier François Bayrou, ma un fattore tecnico quale il cambio del *benchmark* utilizzato per determinare il rendimento decennale. Da ieri il nuovo Oat con scadenza novembre 2035 ha infatti sostituito il precedente riferimento, datato maggio 2035, e l'operazione ha comportato un aumento automatico di circa 8 punti base: più o meno la differenza che passava appunto alla vigilia con il titolo italiano, il cui *benchmark* giunge invece a maturazione nell'ottobre 2035.

Al di fuori di questo effetto ottico, i titoli francesi sarebbero stati ieri in realtà acquistati sul mercato e avrebbero leggermente sovraperformato il resto d'Europa, Italia compresa, con un movimento che in fin dei conti non ha stupito più di tanto gli addetti ai lavori. Così come la Borsa di Parigi ha chiuso in positivo (+0,29%) in una giornata contrastata dove Francoforte ha rallentato (-0,35%) e Piazza Affari è avanzata (+0,68%). «La doman-

da di Oat non ha subito flessioni, riflettendo principalmente il fatto che gli spread rispetto al debito tedesco hanno già prezzato la grave situazione fiscale in Francia, nonché alcuni dei rischi al ribasso emersi dopo il voto di fiducia» sintetizza Guillermo Felices, *Global Investment Strategist* di Pgm Fixed Income, aggiungendo che i rendimenti d'Oltralpe sono già «in linea con un declassamento del rating e sono ampi rispetto a quelli di altri bond di paesi europei con un debito pubblico altrettanto elevato».

I giudizi delle agenzie di rating rischiano di calare infatti adesso come una mannaia su Parigi, primo fra tutti quello di Fitch che si pronuncerà pro-



Peso: 1-6%, 3-37%

prio questo venerdì e che potrebbe quindi abbassare l'attuale livello «Aa-» vista la presenza già di un orientamento «negativo». E se è vero che «gli spread francesi potrebbero continuare a oscillare intorno agli 80 punti base - avverte Mauro Valle, responsabile dell'obbligazionario di Generali Asset Management - in caso di declassamento del rating e di un aumento dell'incertezza politica, il rischio che lo scarto raggiunga i 100 punti base non è marginale» e in questo modo il sorpasso nei confronti dell'Italia tornerebbe prepotentemente di attualità.

Nell'attesa, da Fitch non sono arrivati commenti sui recenti sviluppi, ma la «concorrente» Scope Ratings non ha potuto fare a meno di riconoscere che «il crollo del governo, il secondo in meno di un anno, esercita un impatto negativo sul rating della Francia» che anche per l'agenzia europea è attualmente «Aa-» pur con outlook «stabile». Il voto di sfiducia che ha colpito Bayrou «aggrava l'instabilità politica del Paese e le sfide creditizie a essa associate» spiega Thomas Gillet, responsabile dei ra-

ting sovrani e del settore pubblico di Scope Ratings, sottolineando l'ampio disavanzo di bilancio (5,8% del Pil) e l'aumento della traiettoria del debito, che nei prossimi anni dovrebbe secondo le sue previsioni «continuare ad aumentare fino a superare il 120% del Pil rispetto al 113% del 2024, a sua volta già superiore di 15 punti percentuali a quello del 2019».

Sui mercati ci si interroga quindi sui possibili scenari: come il Governo di Sebastien Lecornu riuscirà ad affrontare la legge di Bilancio che ha fatto cadere il suo predecessore. E si considerano le contromosse, in termini di investimento, con un asset come gli OaT che a questo punto potrebbe attirare molta attenzione su di sé. «Uno spread verso i 90-100 punti potrebbe essere una tentazione per chi è in cerca di occasioni» ammette Laura Cooper, Head of Macro Credit di Nuveen, che non giudica tuttavia un simile sviluppo sufficiente per modificare la loro sottoesposizione strutturale verso il debito francese. «L'Italia - aggiunge - sembra posizionata in modo migliore, per le dinamiche relative alle partite correnti e al percor-

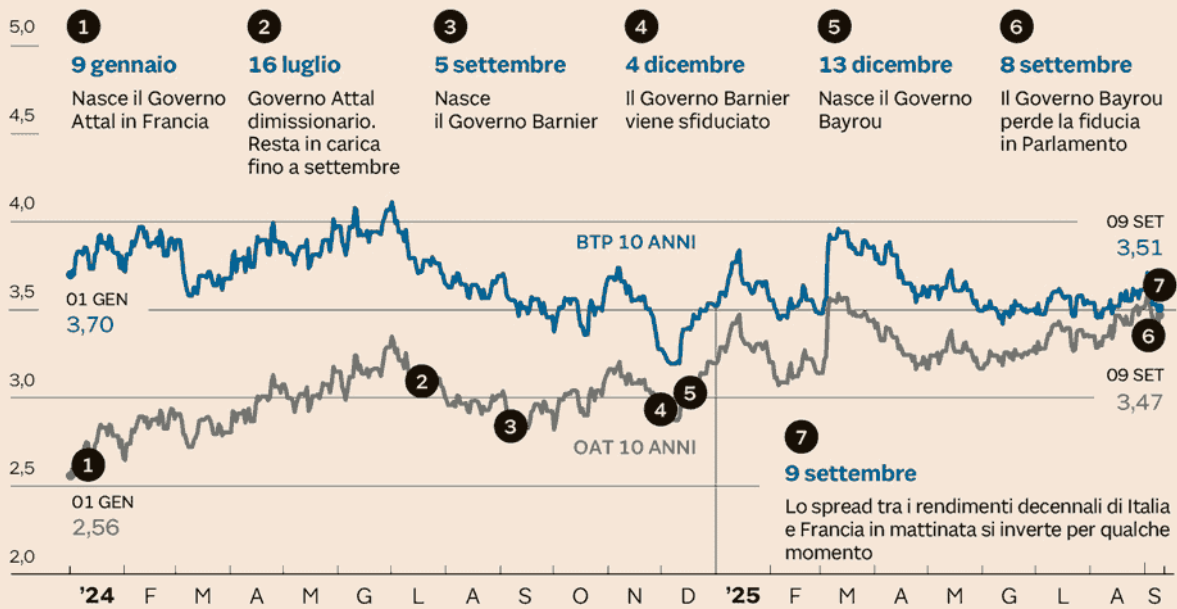
so su deficit relativamente più rigoroso, mentre la Spagna resta una storia preferita poiché la sua economia si sta spostando verso la fascia alta della catena del valore». Parole che vanno quindi nella direzione di un riallineamento completo fra Roma e Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A favorire il sorpasso anche un fenomeno tecnico: ieri sono stati cambiati i benchmark dei titoli di Stato francesi

L'Italia raggiunge la Francia sui titoli di Stato

Rendimenti da inizio anno dei BTP decennali e degli OaT francesi decennali. Dati in %



Peso:1-6%,3-37%

Pronti altri 500 milioni alle agende Sud e Nord contro la dispersione

I decreti del Mim

Nuove risorse per ridurre i
divari territoriali e spingere
gli apprendimenti

Pronta una nuova iniezione di risorse per rafforzare le due Agende, Sud e Nord, che hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e di sostenere le scuole con fragilità negli apprendimenti. Sul piatto, ha annunciato ieri il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, firmando due appositi decreti, vengono messi ulteriori 500 milioni di euro: 252,4 per Agenda Sud e 248,8 milioni per Agenda Nord; risorse, ha spiegato il titolare del Mim, «destinate al potenziamento delle competenze di base e a iniziative che vedranno il diretto coinvolgimento delle famiglie. Il messaggio è chiaro: nessuno studente deve sentirsi escluso dal diritto a una formazione di qualità».

Entrando nel dettaglio delle misure, gli istituti coinvolti in Agenda Sud saranno 2.164 e saranno tutti finanziati con contributi in misura proporzionale rispetto agli ultimi dati Invalsi disponibili. Tra questi, passeranno da 245 a 600 le scuole con maggiore fragilità alle quali sarà destinato un finanziamento speciale pari a 150mila euro per scuola,

con un aumento rispetto ai 140mila euro stanziati lo scorso anno.

Le realtà coinvolte in Agenda Nord saranno invece 2.100 e verranno tutte finanziate con contributi in misura proporzionale rispetto agli ultimi dati Invalsi; in questo caso passeranno da 245 a 600 gli istituti con maggiori fragilità, destinatari, ciascuno, di un finanziamento di 150mila euro a scuola (rispetto ai 140mila euro dello scorso anno). Con i nuovi 500 milioni aggiunti ieri, l'investimento complessivo per i piani di Agenda Sud e Agenda Nord ha superato quota un miliardo di euro (1.046 milioni per l'esattezza).

Le due iniziative prevedono più didattica laboratoriale, aumento del numero di docenti per potenziare la didattica, apertura delle scuole nell'intera giornata, più sport, arte, teatro, musica e progetti speciali collegati al contesto locale.

I primi risultati si stanno iniziando a vedere. Li ha ricordati lo stesso Valditara ieri, intervenuto all'Ocse: nel 2024 vi è stata una significativa

riduzione del tasso di dispersione scolastica, scesa al 9,8%, «il che permette al nostro Paese di raggiungere il target Pnnr (10,2%) fissato dalla Commissione europea con due anni di anticipo». Inoltre, sempre secondo le indagini Invalsi, il tasso stimato per il 2025 è dell'8,3% (l'Italia ha praticamente raggiunto il target Ue al 2030 del 9 per cento). Adesso bisogna aggredire la dispersione implicita.

—Eu. B.

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2024
la dispersione
scolastica è scesa
al 9,8% e la stima
per il 2025 è dell'8,3%**



AL VIA STEM 24

Un servizio di informazioni Stem sul Sole24Ore.com realizzato insieme a LeadTheFuture, dedicato a chi guarda alla dimensione internazionale.



Peso: 13%

LE SFIDE DI UNA ETNA VALLEY PROFONDAMENTE MUTATA

Catania polo strategico

Rafforzare le reti tra imprese per favorire lo scambio di competenze fra le priorità del nuovo presidente della sezione Hi-Tech della Confindustria etnea
Franz Di Bella «il nostro territorio è una realtà di rilievo globale»

DI CARLO LO RE

E un momento di grande fermento nel comparto innovazione siciliano, sul quale la Regione ha confermato volere investire molto in maniera convinta. Prova ne sia la pubblicazione anche recente di bandi per svariati milioni di euro appunto per innovazione e digitale. Denaro che certamente andrà a supportare il numero consistente di piccole e grandi realtà che, seppur a macchia di leopardo, caratterizzano l'ecosistema imprenditoriale dell'Isola in senso futuristico.

Il nodo Etna Valley

In tale scenario regionale, dal canto suo Catania si conferma essere un polo strategico di rilievo, con oltre 2.000 imprese (anche micro) attive nel settore hi-tech e la contestuale presenza di player internazionali impegnati nello sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale. Ovviamente, non vi sono aspetti solo positivi, considerando l'attuale Etna Valley (o quel che ne resta) ben diversa dagli anni Novanta e con tutta una serie di nodi irrisolti legati al futuro delle multinazionali presenti a Catania. StMicroelectronics e 3Sun rappresentano ancora oggi una possente «riserva occupazionale», per così dire, ma non mancano aspetti che tolgono serenità ai lavoratori, come le forze sindacali non mancano di far notare.

La scelta di Confindustria

Nel contesto generale appena descritto, giunge una nuova nomina interna a Confindustria Catania, con Franz Di Bella (classe 1978), presidente e amministratore delegato di Netith, che è stato eletto ieri alla guida della sezione Hi-Tech e Ict. Imprenditore nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi di customer management, nel 2017 Di Bella ha fondato Netith, realtà oggi attiva con quattro sedi (Acicastello e Paternò, in provincia di Catania, Reggio Calabria e Torino) e circa mille dipendenti. Netith è un hub specializzato nell'affiancare le imprese, sia private che pubbliche, che manifestano la necessità di sviluppare, potenziare e anche governare i propri processi di innovazione tecnologica. Di fatto, la società di Di Bella sostiene i clienti nel pieno inserimento nell'arena digitale dei vari comparti in cui sono operativi.

Ad affiancare Di Bella nell'incarico confindustriale saranno Luciano De Franco (Paradigma), vicepresidente, e Simone Motta (Hypertec Solution), consigliere.

Le priorità

Nel corso dell'assemblea elettiva di ieri a Catania, Di Bella ha chiarito quelle che ritiene le priorità del suo mandato: rafforzare la collaborazione con l'Università etnea e con i centri di ricerca, e investire nella formazio-

ne di nuove competenze, valutare quali leve fondamentali per lo sviluppo del comparto. Del resto, il mercato digitale in Sicilia vale 2,6 miliardi di euro, posizionando la regione al terzo posto nel Sud Italia dopo Campania e Puglia. «In un contesto in cui le sfide dell'intelligenza arti-

ficiale sono dirompenti, il network tra imprese favorirà lo scambio di competenze, rafforzando il livello di eccellenza individuale e complessivo della nostra sezione», ha dichiarato Di Bella a «MF Sicilia».

«Il nostro territorio parte da una base solida, grazie alla concentrazione di imprese innovative e a realtà di rilievo globale», ha

sottolineato Di Bella, «la sfida ora è accompagnare le aziende nella piena adozione delle tecnologie emergenti e sostenere percorsi di specializzazione avanzata. Per questo intendiamo potenziare la collaborazione con il nostro ateneo e valorizzare strumenti come il Digital Innovation Hub Sicilia, che guida la transizione digitale e rende le imprese più competi-

tive. Occorre rafforzare il ruolo della Sicilia come protagonista dell'Industria 5.0, puntando su un'alleanza tra tradizione imprenditoriale e innovazione tecnologica. La formazione di profili qualificati resta centrale, an-



Peso:1%

che grazie alle collaborazioni già avviate con gli ITS, che garantiscono percorsi rapidi ed efficaci di specializzazione». (riproduzione riservata)



Da sinistra, De Franco, Di Bella e Motta



Peso:1%

Stm come Volta, "milestone" dell'innovazione

ETNA VALLEY. Allo stabilimento di Catania il riconoscimento Ieee per i chip della radio satellitare. Tamajo: «Orgoglio siciliano»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Da ieri i ricevitori radio satellitari sviluppati sotto l'Etna da ST-Microelectronics sono sulla mappa dell'innovazione mondiale. Una innovazione ritenuta dall'Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE) al pari della pila sviluppata nel 1799 da Alessandro Volta, degli esperimenti sulle onde di Marconi (1895) e dell'invenzione del transistor ai Bell Labs (1947).

Il tutto parte nel 1996-1997 quando «STM sviluppò tre circuiti integrati (CI) a basso consumo essenziali per la ricezione radio digitale satellitare: un demodulatore di frequenza, un processore in banda base e un decodificatore audio compresso. Il loro utilizzo nei ricevitori satellitari per radio digitale adottati da Worldspace e Sirius XM Radio fornì servizi educativi e di intrattenimento a basso costo in Africa, India e Stati Uniti».

Il testo è quello presente - in inglese - sulla targa che da ieri fa bella mostra di sé davanti alla sede di Stm a Catania. Chi l'ha apposta, IEEE, è la più importante associazione internazionale di scienziati professionisti che, con quasi mezzo milione di iscritti nel mondo (non solo ingegneri) ha segnato l'evoluzione scientifica mondiale negli ultimi 60 anni, definendo molti degli standard attual-

mente utilizzati. Uno su tutti: il Wifi. Delle "milestone", ovvero pietre miliari di questo percorso di innovazione umana, fa ora parte anche il sito del colosso dei semiconduttori nella zona industriale etnea.

Come spiega Danilo Pau (Technical director, IEEE, AAIA and ST Fellow in System Research) «il riconoscimento è il decimo in Italia, il terzo per STM, dopo il Bcd nel 2021 e il decodificatore video Mpeg nel 2023 ed il primo per Catania. È stato ricono-

sciuto, dopo circa un anno di esame della candidatura, un contributo su tre criteri: unicità, concretezza e beneficio per l'umanità. È il frutto del lavoro delle persone, dei colleghi che qui a Catania sono stati protagonisti di questo sviluppo insieme a un management illuminato. E tutto è stato possibile grazie a un ecosistema universitario che permette qui in Sicilia di raggiungere risultati pari a quelli della Silicon Valley in California». Del team che ormai 28 anni fa raggiunse questa "milestone" «facevano parte i colleghi Mario Paparo, Piero Vita, Giovanni Calì, Francesco Clerici, Gaetano Cosentino, Roberto Pelleriti, Giuseppe Cantone, Felice Torrisi, Max Martino, Angela Bruno, Gaetano Rivela, Katia Schirò, Sergio Rossi, Placido De Vita, Giuseppe Di

Chiara, Mario Pavone, Biagio Russo. Molti di loro erano assunti da poco e lavorano ancora in STM».

Congratulazioni per il riconoscimento sono giunte da Edy Tamajo, assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana: «Un importante risultato che testimonia l'eccellenza tecnologica radicata nella nostra Isola. La Regione è orgogliosa di vedere riconosciuto il lavoro degli ingegneri e dei ricercatori della ST-Microelectronics di Catania che, negli anni Novanta, hanno contribuito allo sviluppo dei circuiti integrati che hanno reso possibile la radio digitale satellitare. Questo è un esempio chiarissimo di innovazione storica e visione futura».



Pau (STM) con la "milestone" di IEEE



Peso: 24%

IL MINISTRO PICHETTO

«È in arrivo il decreto Energia con un taglio al prezzo del gas»

FRANCESCA CONTI

RHO (MILANO). È atteso «a giorni» il decreto «Energia» che, oltre alle misure per rafforzare la sicurezza energetica e accelerare la transizione, dovrà affrontare il tema dei prezzi del gas e dell'elettricità. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sta valutando di «aggiungere ancora un articolo» per sciogliere il nodo del divario tra il prezzo italiano all'ingrosso del gas (Psv) e quello della Borsa di Amsterdam (Ttf), principale mercato di riferimento per lo scambio del gas in Europa, stimato oggi in 2 euro al MWh.

La formula scelta, ha spiegato il ministro a margine di GasTech, la tre giorni dedicata al settore, è di «azzerare i due euro in negativo sui 6 miliardi (di metri cubi, ndr) in entrata da Passo Gries», il valico con la Svizzera da cui proviene il gas del Nord Europa. La soluzione indicata dal ministro è di «rimborsare i due euro di differenza, ribaltandoli sugli altri 58 miliardi» di gas importato a livello nazionale. Le imprese energivore, in particolare nei settori chimico e siderurgico, denunciano da mesi il peso di un prezzo italiano più alto rispetto a quello europeo.



Peso: 8%

Rendiconto, adesso comincia la maratona

BILANCIO 2024. Il termine per il voto dei consiglieri comunali è il 26 settembre ma i documenti sono arrivati ieri. Il consuntivo della Sidra ancora non c'è e il municipio non ha approvato la transazione con la sua società partecipata

Questo via libera sbloccherà l'assunzione di 100 vigili urbani a tempo indeterminato

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sarà forse stato l'effetto commissario del ad acta nominato dalla Regione (Francesco Riela), di certo la questione dell'approvazione del rendiconto 2024 ha subito una brusca accelerazione: lunedì infatti si sono approvati in giunta la relazione e lo schema di rendiconto, inviati ieri al consiglio comunale per l'analisi, e contestualmente pubblicati sul sito del Comune, insieme ai pareri (favorevoli) di regolarità tecnica e contabile. Termine ultimo per il voto in aula, il 26 settembre.

Le conseguenze, in caso di voto favorevole, saranno immediate: la prima sarà lo sblocco delle assunzioni dei 100 vigili urbani a tempo indeterminato e 30 ore settimanali risultati idonei al concorso del 2024. «Dal 29 potranno firmare il contratto – conferma l'assessora al Personale Viviana Lombardo – e prendere servizio l'1 ottobre, insieme ai 20 vigili

per 24 mesi a tempo determinato, provenienti dalla graduatoria del Comune di Misterbianco».

Il rendiconto è il documento contabile che certifica le entrate e le spese effettivamente sostenute. Stando ai documenti pubblicati, per il 2024 il risultato di amministrazione lettera A (la differenza tra crediti e debiti a fine esercizio sommati al fondo di cassa) è pari a 368.013.027,13 euro; il disavanzo al 31 dicembre è di 60 milioni, il cui "ripiamento" è stato previsto in tre esercizi, 35 milioni nel 2025, 15 nel 2026 e 10 nel 2027; il patrimonio netto dell'ente al 31 dicembre presenta un totale di poco più di due miliardi (2.088.191.604,8 euro), il risultato di esercizio è pari a -25.273.394,27 euro.

Ci si sta avvicinando a grandi passi dall'uscita dal dissesto? Così sem-

brerebbe, salvo imprevisti, senza contare i possibili contenziosi derivanti dai 188 milioni non ammessi a massa passiva dall'Organismo straordinario di liquidazione.

Nello schema non si sono inseriti i bilanci 2024 delle società partecipate, ma potranno esserlo nei successivi documenti contabili: al momento, «per Catania Rete Gas il bilancio è in fase di approvazione in Cda - ha detto ieri l'assessore al Bilancio Giusep-

pe Marletta in commissione Partecipate – che informalmente sappiamo essere in utile, per essere poi portato in assemblea dei soci». Diversa la situazione per Sidra, «per cui la proposta di transazione arrivata è alla verifica dal collegio di difesa del Comune». «Contiamo – precisa il presidente della Sidra Mario Di Mulo a *La Sicilia* – di trasmettere il progetto di bilancio 2024 entro fine mese. Avendo approvato il bilancio 2023 solo a maggio, stiamo correndo facendo un lavoro certosino. Nelle more attendiamo l'approvazione, o meno, della proposta transattiva da noi trasmessa il 25 luglio, anche ai fini del bilancio».

Resta il nodo Multiservizi, «con contratto in proroga da 20 mesi - ha rilevato Marletta - e ancora "ristretto" a seguito del dissesto; giovedì (domani, *ndc*) ci sarà una riunione con il segretario generale per definire questioni tecniche e scelte politiche» in previsione futura. Prima, comunque, urge uscire dal dissesto a tutti gli effetti.



Il contratto della società Multiservizi è in proroga da venti mesi e soffre ancora di ristrettezze imposte dal dissesto del 2018. Anche questo è un nodo che riguarda la contabilità del Comune e che dovrà essere risolto



Peso: 34%

In 5 anni chiuse 725 piccole attività ma gli ipermercati sono raddoppiati

LA CRISI. Dal 2019 al 2024 i grandi centri aumentati da 7 a 12. E pesa anche la concorrenza online

LEANDRO PERROTTA

Il commercio di prossimità è in crisi: dal 2019 al 2024, il numero di negozi "in sede fissa" è calato di 725 unità, passando da 13.613 a 12.888. Il dato viene dall'Osservatorio Nazionale del Commercio del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mise). In questi cinque anni i minimarket nella provincia sono passati da 819 a 760 (59 in meno), i ferramenta da 461 sono diventati 422 (39 in meno), mentre i negozi che si occupano di "carni e prodotti a base di carne" fanno ancora peggio, passando da 646 a 586, ovvero 60 in meno.

Osservando i dati, il fenomeno sembra avere una prima spiegazione nella concorrenza dei negozi online, passati dal 2019 al 2024 (a livello nazionale) da 23.860 a 45.265. C'è inoltre un altro dato determinante per la crisi del piccolo commercio: l'aumento dell'offerta della grande distribuzione. La superficie di vendita dei supermercati è infatti passata nel solo Comune di Catania da 28.669 metri quadrati del 2019 a 47.151 del 2023, mentre se si consi-

dera tutta la provincia l'aumento è ancora più netto, arrivando a fine 2023 a 205 mila metri quadrati di superficie di vendita (e oltre 3.200 addetti) contro i poco meno di 104 mila metri quadrati del 2019 (e 1.878 i lavoratori). Ugualmente, gli ipermercati nella provincia sono passati da 7 del 2019 a 12 del 2023.

Non si tratta, però, di una esclusiva catanese, come spiega Giovanni Felice, vicepresidente nazionale di Confimprese e coordinatore regionale: «Dal dato dell'era precovid (31 dicembre 2019) al 31 dicembre 2024 il saldo negativo, cioè la differenza tra aperture e chiusure per le attività commerciali in sede fissa in tutta Italia è di 53.441 punti vendita. Il che significa un saldo negativo di circa 10.000 negozi l'anno. Può sembrare sopportabile, fisiologico, ma vanno tenuti presenti due argomenti: il saldo negativo si è concentrato sugli ultimi tre anni, cioè ad emergenza Covid superata, segno che il deficit è diventato strutturale; il numero totale dei negozi che hanno cessato l'attività è di 353.852».

Se si osservano nuovamente i dati

etnei infatti si nota come il "balzo" in negativo più accentuato sia proprio quello tra il 2023 (quando a fine anno i negozi erano 13.765) e il 2024, anni dove, al netto del "saldo" c'è da osservare un andamento particolarmente negativo delle cessazioni, ben 1532 nel 2024, evidentemente non compensate da nuove aperture. Per Confimprese la spiegazione più probabile è che «le misure anticovid abbiano posticipato la crisi. Quando è finito il periodo di preammortamento del finanziamento, in tanti non ce l'hanno fatta».



Peso: 27%

“Starther”: le donne protagoniste dell'impresa In Sicilia sono più di 70 le start-up al femminile

N ITALIA L'IMPRENDITORIA FEMMINILE CONTINUA A RAPPRESENTARE UNA COMPONENTE FONDAMENTALE DEL TESSUTO PRODUTTIVO: SECONDO I PIÙ RECENTI DATI DI UNIONCAMERE, LE IMPRESE GUIDATE DA DONNE SUPERANO IL MILIONE E 300 MILA UNITÀ, PARI AL 22% DEL TOTALE NAZIONALE. TRA QUESTE, CRESCE IL SEGMENTO PIÙ DINAMICO LEGATO A START-UP E SPIN-OFF, CON OLTRE 2.200 REALTÀ INNOVATIVE A PREVALENTE LEADERSHIP FEMMINILE. LA SICILIA, PUR REGISTRANDO UN TASSO COMPLESSIVO LEGGERMENTE INFERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE, SI CONFERMA UNA TERRA FERTILE DI INIZIATIVE: PIÙ DI 70 START-UP INNOVATIVE A GUIDA FEMMINILE RISULTANO ISCRITTE NEL REGISTRO NAZIONALE, E CIRCA IL 20% DELLE NUOVE IMPRESE SICILIANE NASCE CON UN IMPRINTING FEMMINILE. A CATANIA, IN PARTICOLARE, SI SEGNALE UN CRESCENTE PROTAGONISMO DI GIOVANI IMPRENDITRICI NEI SETTORI DELLA TECNOLOGIA, DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLA MANIFATTURA AVANZATA, ANCHE GRAZIE ALLA SINERGIA CON L'UNIVERSITÀ E CON L'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE.

In questo contesto, martedì 16 settembre, dalle 15 alle 19, l'Aula conferenze di YouCube - Unict Innovation Hub, in via San Nullo 5/i, ospiterà l'evento “Starther - Donne che accendono l'impresa”, promosso da Netval e Invitalia e organizzato dall'Università di Catania attraverso l'Area della Terza Missione. Con entrambi gli enti la collaborazione dell'Università di Catania è solida da tempo. Di Netval, l'associazione fra gli Atenei per la promozione e la valorizzazione della ricerca, l'Università catanese è socia ed ha ospitato ben due edizioni delle

summer schools. Di Invitalia è referente per lo sportello Resto al Sud, la misura agevolativa per la microimprenditorialità.

La giornata rappresenta la tappa conclusiva di un roadshow nazionale finanziato con risorse Pnrr e già approdato in altri atenei italiani, dedicato a valorizzare il ruolo delle donne nei processi di innovazione e creazione d'impresa. Contribuendo all'organizzazione di questa tappa di StartHer, Unict ribadisce il proprio impegno nella Terza Missione, promuovendo una cultura imprenditoriale inclusiva e rafforzando il legame tra accademia, imprese e territorio. Per prenotarsi a partecipare è sufficiente inviare una mail a terza.missione@unict.it specificando l'evento, unitamente a nome, cognome e struttura di appartenenza.

Dopo i saluti istituzionali del rettore Francesco Priolo, dei delegati Rosario Faraci (Incubatore d'Ateneo, Start-up e Spin-off), Antonio Terrasi e Filippo Caraci (Trasferimento tecnologico e ai Rapporti con le Imprese in ambito tecnico-scientifico e in ambito biomedico), della dirigente Atm Rosanna Branciforte, del presidente di Netval Giuseppe Conti e del responsabile Invitalia Luigi Gallo, i lavori entreranno nel vivo con uno speech introduttivo di Carmela Elita Schillaci, professoressa di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania, sul tema “Donne & Impresa”.

Moderato da Annarita D'Urso, sindaca di Le Village by CA (network

internazionale di acceleratori promosso da Crédit Agricole per sostenere start-up e Pmi innovative, che offre spazi di lavoro, percorsi di mentoring e accesso a un ampio ecosistema di imprese, investitori, università e istituzioni, favorendo la crescita e l'internazionalizzazione dei progetti d'impresa), l'incontro successivo offrirà uno spazio di confronto tra accademiche, imprenditrici e manager, che racconteranno il contributo femminile all'ecosistema dell'innovazione. Interverranno, tra le altre, Paola Brafa, Arianna Campione, Marian Conigliaro, Loredana Contrafatto, Giulia Marchese, Miriam Pace, Esmeralda Romeo, Adriana Santanocito e Analisa Spadola, tutte protagoniste di esperienze significative nel campo delle start-up e pmi innovative, degli spin-off universitari, della leadership aziendale e delle associazioni di categoria.

La giornata si concluderà con le riflessioni del presidente di Netval Giuseppe Conti, della vicepresidente Maria Chiara Di Guardo e del responsabile Invitalia Luigi Gallo, che tireranno le fila dei lavori sottolineando le prospettive di crescita legate alla valorizzazione del talento femminile.



Peso: 25%

Produttività, servono più ricerca e formazione

Rapporto Cnel

Per recuperare i ritardi
del nostro Paese
nei confronti dei partner Ue

Nonostante i risultati positivi registrati su crescita, occupazione ed export 2022 e 2024, l'Italia non ha conseguito analoghe performance per produttività e salari che restano sotto la media europea. L'analisi è contenuta nel Rapporto annuale sulla produttività 2025, presentato oggi al Cnel. Per recuperare i ritardi più ricerca e formazione.
Celestina Dominelli — a pag. 18 e 19

Produttività Italia: più ricerca e formazione per recuperare i ritardi sui partner Ue

Rapporto Cnel. Oggi la presentazione del documento: dopo un ventennio virtuoso (1970-1990), prevale una dinamica molto debole. La ricetta per il rilancio: serve un approccio sistemico e coordinato a diversi livelli di governo

Celestina Dominelli
ROMA

Nonostante i risultati positivi registrati su crescita economica, occupazione ed export tra il 2022 e il 2024, l'Italia non ha conseguito analoghe performance su produttività e salari che restano stagnanti e ben al di sotto della media Ue. La puntuale fotografia è contenuta nel Rapporto annuale sulla produttività 2025, che sarà presentato oggi in anteprima nazionale al Cnel nel corso di un evento aperto dal suo presidente Renato Brunetta.

Il documento, frutto del lavoro svolto dal Comitato nazionale per la

produttività coordinato dal consigliere Carlo Altomonte e istituito presso il Cnel, riassume così le dinamiche generali della produttività nazionale ponendola a confronto con gli altri Paesi della Ue. Un confronto molto chiaro dal quale emerge come il debole andamento della produttività nella penisola abbia radici lontane. Dalla metà degli anni '90, infatti, dopo un ventennio virtuoso, l'Italia ha iniziato ad accumulare un ritardo nella crescita della produttività, mostrando un andamento molto più lento in relazione ai principali partner europei. A dirlo sono i numeri del Rapporto che, dopo l'anteprima odierna, sarà pre-

sentato il prossimo 16 settembre anche a Londra, presso il Global Productivity Forum, il più importante evento internazionale sull'analisi della produttività: nel periodo 1995-2024 l'incremento medio annuo del



Peso: 1-3%, 18-64%, 19-22%

nostro Paese si è fermato allo 0,2 per cento, ben al di sotto della media registrata nella Ue a 27 (1,2%) e comunque lontano dall'asticella centrata dalla Germania (1,0%), dalla Francia (0,8%) e dalla Spagna (0,6%) che, seppur caratterizzata da una maggiore volatilità ciclica, ha però sperimentato un'evoluzione più favorevole nel lungo periodo.

Il rallentamento, dunque, rispetto al resto del Vecchio Continente è nei fatti. E ha caratterizzato, come detto, anche gli anni (2022-2024) in cui l'Italia ha registrato risultati positivi su crescita economica, occupazione ed export. Le ragioni? Secondo il Rapporto si tratta di un mix di cause, tra variabili strutturali (come la forza lavoro poco qualificata e in rapido invecchiamento o i divari di produttività elevati tra le imprese, data l'ampia presenza di realtà di piccole dimensioni) e fattori contingenti quali lo shock dei prezzi del 2022-2023. Che ha ridotto i salari reali e ha fatto aumentare il costo d'uso del capitale, impattato anche dai rialzi per la spesa energetica. Con il risultato di spingere le imprese a contenere gli investimenti in capitale tecnologico privilegiando il fattore lavoro.

Una combinazione che nel medio periodo rischia di condurre l'Italia in un *cul de sac*: stipendi bassi incidono, infatti negativamente sugli investimenti in Ict e capitale intangibile, riducendo la domanda di competenze da parte delle imprese. E questo condiziona pesantemente la formazione del capitale umano contribuendo così a tenere fermi la produttività e i salari.

Nell'esaminare le cause, il Rapporto accende infatti un faro su alcuni tasselli, a cominciare dalla do-

tazione di capitale tecnologico. Mentre nella maggior parte delle economie avanzate, gli investimenti intangibili (cioè quelli in beni immateriali come software, ricerca e capitale organizzativo) sono cresciuti a un ritmo tre volte superiore rispetto a quelli tangibili, in Italia la dinamica è stata opposta con un tasso medio annuo di incremento, tra il 2013 e il 2023 inferiore al 2,5%, contro il +4,7% in Francia, +6,1% in Svezia e +5,8% negli Usa. Accanto a questo, poi, ha pesato anche il ridotto investimento sulle competenze, altro fattore fondamentale per la produttività: circa il 25% del divario tra la media Oecd e i Paesi più performanti in termini di produttività del lavoro è spiegata dal diverso livello di competenze. Con l'Italia che soffre un ritardo strutturale su questo versante: solo il 16% dei lavoratori ha

competenze Ict elevate, si legge nel Rapporto, contro il 30% circa in Germania e Francia. Solo il 15% dei laureati, poi, lo è in discipline Stem (che comprendono Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) a fronte di una media europea del 26 per cento.

Le ricadute sulla produttività, dunque, sono chiare. Come chiaro è il quadro che attiene i divari territoriali. La ripresa post pandemica (2019-2023) ha infatti mostrato una crescita del Pil pro capite più dinamica nel Mezzogiorno (+1,5% annuo), trainata anche dagli investimenti del Pnrr e del settore pubblico. Ma il passo avanti su questo fronte non si è tradotto in un contestuale incremento della produttività: il gap con il Centro-Nord è rimasto così pressoché immutato.

Tra le ragioni che hanno provocato un rallentamento della produt-

tività italiana, va poi annoverata anche la dimensione aziendale delle imprese, a sua volta correlata con tre fattori chiave: propensione all'export, digitalizzazione e innovazione. E, in un Paese segnato da una forte presenza di microimprese, la risultante finale non può che essere un freno alla produttività aggregata.

Si tratta, dunque, di un quadro molto variegato che suggerisce la necessità di un cambio di passo rapido. Ma, avvertono gli estensori del Rapporto, non esiste una soluzione miracolosa per rilanciare la produttività: serve piuttosto un approccio sistemico e coordinato a diversi livelli di governo capace di intervenire sui nodi più critici. Non a caso, come si racconta nelle schede in pagina, il Comitato nazionale per la produttività propone un pacchetto di sei interventi di ampio respiro, che spaziano dal potenziamento del credito d'imposta in R&S (ricerca e sviluppo) all'accelerazione dell'operatività della riforma della filiera formativa tecnico-professionale, passando per la rimodulazione della normativa in modo da razionalizzare le diverse soglie dimensionali d'impresa, previste dagli obblighi normativi e contributivi. L'obiettivo è chiaro: consentire all'Italia di recuperare i ritardi, certo, ma anche, e soprattutto, costruire le basi per un solido percorso di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Solo il 16%
dei lavoratori
ha competenze Ict
elevate contro il 30%
di Germania e Francia**



Peso: 1-3%, 18-64%, 19-22%

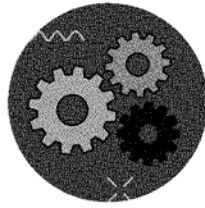
Le raccomandazioni di policy del Comitato nazionale per la produttività



1

GLI INVESTIMENTI Potenziare il credito d'imposta in R&S

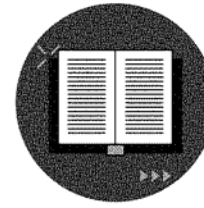
Tra le raccomandazioni del Comitato nazionale per la produttività figura il potenziamento del credito d'imposta in R&S per investimenti in tecnologie digitali e capitale intangibile (software, brevetti, design) per renderlo applicabile in modo uniforme e flessibile in tutti i settori, con particolare attenzione ai servizi ad alta intensità di conoscenze e alle libere professioni digitalizzate. La plethora di incentivi oggi disponibili andrebbe rimodulata per rendere questi sostegni il più possibile erogati in forma automatica sulla base di criteri stabiliti ex-ante e non in forma discrezionale. Nel disegno del nuovo credito d'imposta R&S andrebbero poi previsti alcuni elementi, tra cui la possibilità di un credito fiscale cedibile ("refundable tax credit") per le imprese (come le startup) che non facendo profitti non possono scalare il credito dalle imposte. Andrebbe poi prevista una modulazione del credito basato anche sul volume totale della spesa in R&S, e non solo sul suo incremento, in particolare per le imprese di medio-piccola dimensione.



2

LE COMPETENZE Un assist ad hoc alla formazione 4.0

Secondo la ricetta messa nero su bianco nel Rapporto, il credito d'imposta andrebbe esteso alla formazione 4.0, con particolare riferimento alle competenze certificate nei settori chiave ad alto potenziale di produttività quali manifatturiero avanzato (meccatronica, robotica), Ict e servizi digitali, costruzioni ad alta efficienza, sanità tecnologica, logistica intelligente ed energia rinnovabile. La distribuzione territoriale di questo strumento dovrebbe essere coordinata con la progressiva implementazione della nuova piattaforma digitale centralizzata Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa). Aspetto che dovrebbe essere utilizzato per il potenziamento mirato dei centri per l'impiego e un loro coordinamento sul territorio rispetto alle tipologie di formazione identificate, con l'obiettivo di portare la quota di disoccupati formati (attualmente al 25%) verso la media europea (superiore al 40%). Le risorse potranno arrivare anche dalla revisione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei.



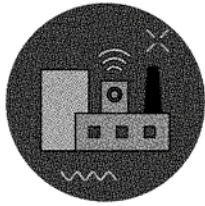
3

LA FILIERA FORMATIVA Occorre rafforzare gli Its

Strategica risulta poi essere la riforma della filiera formativa tecnologico-professionale. Occorre, però, accelerare sulla sua piena operatività attraverso il potenziamento degli Its e il raccordo con i corsi universitari Stem, e questo con target misurabili e risorse dedicate. Il Rapporto ricorda l'istituzione dei "Patti educativi territoriali 4.0", vale a dire degli accordi sottoscritti a livello locale da una pluralità di attori al fine di condividere risorse materiali e professionali per costruire percorsi formativi focalizzati sui bisogni produttivi specifici dei territori. Secondo il documento, lo strumento va integrato con un'analisi coordinata degli investimenti programmati e delle esigenze delle imprese sul territorio in modo da costruire filiere formative dinamiche, aperte e capaci di adattarsi. Servirà, poi, un monitoraggio annuale con la previsione di azioni e risorse aggiuntive in presenza di deviazioni significative rispetto al percorso previsto.



Peso:1-3%,18-64%,19-22%



4

LE PMI

Serve il varo della legge quadro

Il Rapporto suggerisce il varo della legge quadro sulle Pmi: impegno assunto dal governo e contenuto nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (Psbmt) con deadline fissata entro il 2026. Questa legge dovrà contenere disposizioni volte a facilitare la crescita dimensionale e l'aggregazione delle imprese; provvedere a una semplificazione amministrativa; migliorare le condizioni per avviare e gestire un'impresa; favorire il passaggio generazionale, anche attraverso una gestione manageriale da parte di professionisti; potenziare gli investimenti; aumentare le competenze. Su quest'ultimo versante, in particolare, lo sviluppo della legge quadro andrebbe poi coordinato con l'impegno governativo a continuare a valorizzare i Centri nazionali, Partenariati estesi ed Ecosistemi dell'innovazione, finalizzati con il Pnrr, al fine di rafforzare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese. Sarà comunque opportuno avviare una razionalizzazione delle diverse iniziative a supporto delle tecnologie emergenti.

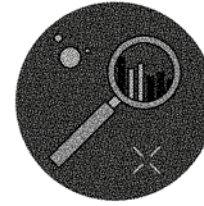


5

LE SOGLIE DIMENSIONALI

Norme da rivedere per razionalizzare

Un altro fronte cruciale è la revisione e la razionalizzazione delle diverse soglie dimensionali di impresa, previste da obblighi normativi e contributivi in modo da eliminare i disincentivi alla crescita e promuovere il passaggio dalla micro alla media dimensione, tramite semplificazioni graduali, programmi di accompagnamento alla crescita e incentivi che compensino gli oneri netti legati al superamento delle soglie dimensionali. Questi interventi dovrebbero essere inseriti nelle nuove edizioni della legge annuale sulla Concorrenza. Il Rapporto cita, poi, anche il tema del finanziamento della crescita d'impresa, segnalando in particolare i diversi ostacoli normativi per cui in Italia, meno del 3% del patrimonio dei fondi pensione è attualmente allocato in investimenti alternativi a fronte di una media Ue superiore al 10%. In sede di revisione del Tuf andranno monitorati due tasselli: 1) agevolare le possibilità di investimento diretto nelle imprese da parte dei fondi di venture capital e private equity; 2) incentivare per il settore bancario i prestiti garantiti da Ip (Intellectual Property).



6

LA ZES UNICA

Monitorare incentivi e risultati

Faro acceso anche sulla Zes unica. Sarà necessario un monitoraggio sistematico dell'attuazione degli strumenti a sostegno degli investimenti. La sesta relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr segnala la necessità di rafforzare il coordinamento tra le misure fiscali previste nella Zes unica e il sostegno all'adozione di tecnologie, integrando i crediti d'imposta con programmi di accompagnamento tecnologico (voucher digitali, servizi di tutoraggio, formazione mirata) e con la selezione di progetti ad alto contenuto innovativo attraverso strutture territoriali (per esempio, centri di competenza, digital innovation hub) in modo da garantire che l'incentivo fiscale si traduca effettivamente in adozione e diffusione tecnologica nei territori svantaggiati, anche attraverso una più stretta integrazione con i programmi Irs, centri di competenza e gli ecosistemi territoriali dell'innovazione. La Zes unica, infatti, rischia di produrre effetti limitati se non sarà pienamente integrata nelle politiche industriali, nazionali e regionali, e nelle più ampie strategie di sviluppo, anche tecnologico, del Paese.



Peso:1-3%,18-64%,19-22%

Ricandidatura

FI: Tajani blinda Schifani

P. 10

Forza Italia, il presidente si fa blindare da Tajani

Il segretario nazionale ha ribadito l'intenzione di un bis al governo regionale

PALERMO

Doveva essere la resa dei conti interna a Forza Italia. Il momento cruciale di uno scontro estivo fra alcune aree del partito e il presidente della Regione. Invece Renato Schifani è uscito dalla riunione del gruppo parlamentare rafforzato. Forte di un intervento in videoconferenza del segretario nazionale Antonio Tajani, che ha ribadito l'intenzione di puntare su un bis dell'attuale inquilino di Palazzo d'Orleans.

Il vertice di partito è andato in scena fra le 11 e le 14 all'Ars. Presenti i 14 deputati e anche il coordinatore Marcello Caruso ma non gli assessori tecnici, per quanto molte delle critiche più annunciate da parte del gruppo riguardassero proprio l'azione di Daniela Faraoni (Sanità) e Alessandro Dagnino.

In apertura di riunione il colpo di scena. Schifani ha chiesto di collegare in video Tajani che ha preso la parola per blindare l'azione del presidente sia a Palazzo d'Orleans che nella gestio-

ne del partito. Tajani ha detto che «esistono sedi e tempi dedicati al dibattito interno, come l'imminente congresso regionale, ma il continuo scambio di comunicazioni a mezzo stampa, senza un vero dibattito e un reale confronto, non è utile al partito e tradisce la fiducia dei nostri iscritti». È la richiesta di interrompere gli scontri interni.

Per la verità restano delle critiche, per esempio sulla redazione della nuova rete ospedaliera. Ma quelle che puntavano a ottenere un rimpasto o più margini di manovra sono rimaste sotto traccia. È emerso invece un tema che agita i deputati: il patto che Schifani ha chiuso con Lombardo. Il timore è che gli uomini di Mpa (oggi Grande Sicilia) possano confluire nelle liste forziste sia alle politiche che alle Regionali. Tajani ha detto che il patto non prevede liste unitarie. E anche Schifani ha assicurato che Mpa-Grande Sicilia avrà una lista autonoma alle Regionali, evitando così derby pe-

ricolosi con i forzisti. Anche se resta in piedi la possibilità di ospitare qualche autonomista nelle liste nazionali di FI per far aggirare a Lombardo lo sbarramento del 5%.

Nel frattempo ieri Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno hanno concordato che la manovra quater avrà la formula di disegno di legge della commissione bilancio, che raccoglierà tutti ciò che è rimasto escluso dalla manovra ter di agosto.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Tajani
Il segretario nazionale di Forza Italia



Peso: 1-1%, 10-16%

Porto, la retromarcia di Schifani ritirato il ricorso contro Tardino

La Regione rinuncia alla richiesta di sospensione e si affida al giudizio di merito del Tar. Resta in carica la commissaria indicata da Salvini. La Lega: "Siamo soddisfatti"

Se non è una resa di Schifani di fronte a Salvini, la rinuncia della Regione alla richiesta di sospensione della nomina di Annalisa Tardino a commissaria dell'Autorità portuale di Palermo ci somiglia molto. La marcia indietro arriva a poche ore dall'udienza al Tar che doveva discutere il ricorso voluto dal governatore forzista dopo la nomina dell'ex europarlamentare leghista da parte del ministero dei Trasporti. Dando di fatto il

via libera alla permanenza di Tardino al vertice dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale.

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 2

Tregua armata al Porto retromarcia di Schifani sullo stop a Tardino

Ritirata l'istanza di sospensiva al Tar, si attende il giudizio di merito. La mossa per evitare lo scontro con Salvini, promotore dell'incarico

di **GIOACCHINO AMATO**

Se non è una resa di Renato Schifani di fronte a Matteo Salvini, la rinuncia della Regione alla richiesta di sospensiva della nomina di Annalisa Tardino a commissaria dell'Autorità portuale di Palermo ci somiglia molto. La marcia indietro arriva a poche ore dall'udienza al Tar che doveva discutere il ricorso voluto dal governatore forzista dopo la nomina dell'ex europarlamentare leghista da parte del ministero dei Trasporti. Dando così di fatto dà il via libera alla permanenza di Tardino al vertice dell'Autorità che gestisce, oltre a Palermo, i porti di Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Gela.

Nel ricorso la Regione contesta l'assenza di una concertazione e la mancanza dei requisiti richiesti nel curriculum di Tardino. Ma adesso il Tar si pronuncerà nel merito soltanto il 13 gennaio quando, quasi certamente, la commissaria come i colleghi delle altre Autorità portuali sarà già stata nominata presidente con il parere positivo delle commissioni Trasporti di Camera e Senato.

Da Palazzo d'Orléans una nota cerca di smentire qualsiasi passo indietro: «La Regione Siciliana – si legge – ha chiesto al Tar di Palermo di affrontare nel più breve tempo possibile il merito del ricorso. L'udienza è stata fissata per martedì 13 gennaio 2026. Palazzo d'Orléans ha scelto di non insistere sulla sospensione cautelare ritenendo più utile un giudizio completo e approfondito. La Regione ribadisce inoltre la propria convinzione che le contestazioni mosse al provvedimento ministeriale siano fondate e destinate a trovare conferma in sede di merito».

In realtà la rinuncia alla sospensiva risponderebbe a due ordini di motivi. Da un lato molti esperti han-



Peso: 1-14%, 2-55%, 3-10%

no fatto notare che per la nomina dei commissari da parte del ministero non è previsto nessun tipo di patto riguardante i requisiti della persona scelta. Il rischio era, dunque, di vedersi respingere la richiesta da parte dei giudici amministrativi. Ma soprattutto lo scontro con Salvini sarebbe diventato insanabile mentre già da settimane il governatore è intento a rincuorare con gli alleati anche per difendersi da una fronda interna sempre più pressante.

Già all'Etna Fest di Ragalna, a casa degli alleati meloniani, Schifani aveva definito Salvini «il miglior ministro dei Trasporti che la Sicilia abbia conosciuto» offrendo a Tardino un posto in giunta in caso di rimpasto. Adesso la rinuncia alla sospensiva che appare come un segnale di pace anche sul nome della politica licatese, almeno a osservare la reazione degli esponenti del Carroccio siciliano. Nessun comunicato ufficiale per festeggiare la vittoria al porto ma solo una «soddisfazione per la decisione che stempera i toni e apre a un placido dialogo fra gli al-

leati in vista di importanti appuntamenti nazionali e regionali» fatta filtrare dai vertici leghisti.

Soddisfazione che si ritrova anche nelle parole del vicepresidente della Camera, il forzista Giorgio Mulè, grande oppositore di Schifani che aveva incontrato Tardino, con

tanto di stretta di mano a beneficio dei fotografi, pochi giorni fa. «Una saggia decisione – commenta Mulè – che restituisce tranquillità a un ente strategico per la Sicilia e che consente di concludere l'iter verso la nomina del presidente che non può che seguire la via tracciata». Come a escludere qualsiasi possibilità di riaprire trattative nella maggioranza per trovare un nome alternativo a quello di Tardino.

Ipotesi che sembrano escludere anche le opposizioni che vanno all'attacco di Schifani. Il renziano Fabrizio Micari ricorda che «Schifani

aveva sputato fuoco e fiamme. Oggi ritira la richiesta di sospensiva, perché c'è la ricandidatura da discutere e una fronda interna. Alla faccia della dignità. Che tristezza. Che personaggio modesto. Da operetta». Dal Pd il vice capogruppo all'Ars, Mario Giambona commenta: «Ci troviamo davanti a una retromarcia che, oltre a sancire una figuraccia clamorosa, certifica la totale subordinazione del governo regionale alle imposizioni romane. Schifani ha preferito sacrificare la coerenza e l'autorevolezza delle istituzioni siciliane pur di non disturbare i rapporti interni al centrodestra, tenendo alla guida di un'infrastruttura strategica un commissario che egli stesso aveva giudicato inadeguato». Il deputato dem, Mario Safina aggiunge: «Il governo regionale deve chiarire perché ha cambiato rotta e spiegare ai cittadini le motivazioni reali».

I VOLT

Renato Schifani
Presidente
della Regione
Siciliana
da settembre
del 2022



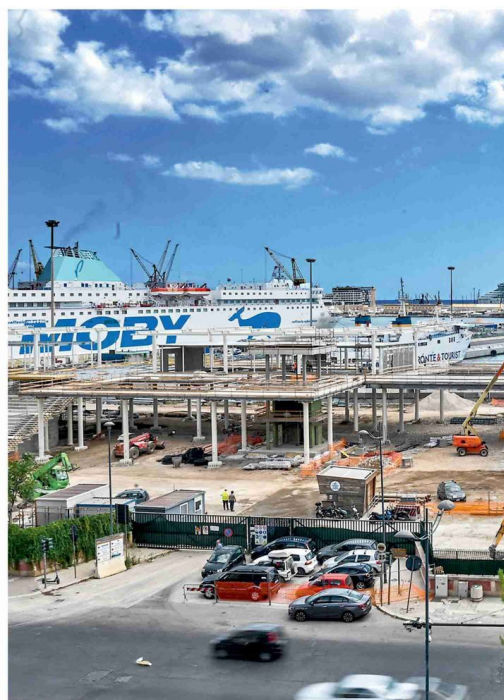
Annalisa Tardino
Commissaria
straordinaria
dell'Autorità
portuale della
Sicilia occidentale



Dietro il cambio
di strategia il rischio
di vedersi rigettata
la richiesta cautelare e
il timore di una frattura
insanabile con il Carroccio

La prossima udienza
è fissata per il 13 gennaio
Opposizioni all'attacco
"Dietrofront clamoroso
e subordinazione
a Roma"

Una
panoramica
della nuova
area portuale
di Palermo
ancora da
completare



Peso:1-14%,2-55%,3-10%

Tajani sui monitor dell'Ars Il segretario FI si collega e soccorre il governatore

I due poli del centrodestra siciliano. Da una parte Forza Italia, che catalizza voti e consensi dal mondo moderato allargato fino agli autonomisti, dall'altra la Dc di Totò Cuffaro in asse con la Lega targata Luca Sammartino. Alleati e competitor sulla stessa metà campo, in un momento in cui Fdi nell'Isola resta accartocciata tra scandali e defezioni.

di MIRIAM DI PERI

→ a pagina 2



Antonio Tajani e Renato Schifani

Vertice FI con ospite a sorpresa Tajani in aiuto del governatore

Il vicepremier interviene in video all'Ars per sedare i malumori e dare sostegno alla giunta. Salta di nuovo la nomina di Genovese all'Ast

I due poli del centrodestra siciliano. Da una parte Forza Italia, che catalizza voti e consensi dal mondo moderato allargato fino agli autonomisti, dall'altra la Democrazia Cristiana di Totò Cuffaro in asse con la Lega siciliana targata Luca Sammartino. Alleati e competitor sulla stessa metà campo, in un momento in cui Fratelli d'Italia nell'Isola resta accartocciata tra scandali e defezioni che hanno fatto volare gli stracci nel partito.

Non è un caso che nelle stesse

ore Schifani abbia chiamato a raccolta i suoi mentre Cuffaro incontrava il gruppo dirigente in attesa della festa dell'amicizia di ottobre.

L'incontro forzista si tiene in mattinata: i presenti descrivono il governatore come «uno Schifani col capo coperto di cenere». È una versione inedita del presidente della Regione siciliana, quello che ieri per oltre tre ore ha incontrato i deputati all'Ars, incassando anche in videochiamata il rinnovato sostegno del leader di Forza Italia, Antonio Tajani. Sono lontani i toni di rimprovero alla sua pattuglia all'Ars, all'interno della quale nessuno finora è stato ritenuto all'altezza di accedere alla giunta regionale. E al di là delle frasi di rito, è proprio sul terreno degli assessori tecnici chiamati al governo che si è consumato uno

dei maggiori terreni di scontro. Ma anche sulla rete sanitaria e sulla poca concertazione.

Poche parole, in realtà, a fronte dei malesseri sottesi tra i berlusconiani siciliani. Un silenzio che Schifani ha registrato, invitando i parlamentari a incontri bilaterali a porte chiuse nei prossimi giorni con l'obiettivo di appianare le divergenze. In vista della sessione di bilancio, ma soprattutto della



Peso: 1-8%, 3-43%

stagione del tesseramento che segnerà la platea degli aventi diritto al voto per l'atteso congresso regionale in casa berlusconiana. Senza contare l'insidiosa presenza nel panorama politico regionale del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, che non fa mistero di essere disponibile alla candidatura per Palazzo d'Orleans nel 2027. Tutti elementi che hanno convinto il governatore a convocare il vertice all'Ars, in cui non è mancato l'invito a non lavare i proverbiali panni sporchi all'esterno.

L'apice arriva nella videochiamata con Tajani: ottiene così la benedizione che evidentemente gli serve, davanti agli altri eletti in Assemblea, un modo per cercare di superare le difficoltà di un'estate attraversata dalle polemiche interne al suo partito. E dai rapporti tesi con gli alleati, a cominciare da Raffaele Lombardo (che ancora ieri non ha incassato la nomina di Luigi Genovese all'Ast).

Tajani, nel sostenere il bis per Schifani, ha sottolineato «il valore di un partito aperto al confronto

democratico», ricordando che «esistono sedi e tempi dedicati al dibattito interno, come l'imminente congresso regionale, dove ciascuno potrà presentare le proprie proposte e idee con lealtà e trasparenza».

Il leader forzista ha ricordato che «il continuo scambio di comunicazioni a mezzo stampa senza un vero dibattito ed un reale confronto, non è utile al partito e tradisce la fiducia dei nostri iscritti, che meritano chiarezza e coesione». E se a molti quegli strali sono sembrati rivolti a Mulè, ecco che il vicepresidente della Camera rilancia: «Sottoscrivo ogni parola espressa dal segretario Tajani, serve un partito aperto al confronto democratico».

E mentre tra i forzisti il clima, alla fine, non sembra rasserenato, Cuffaro in grande spolvero si prepara alla Festa dell'amicizia, che quest'anno ruoterà prevalentemente attorno alle attività produttive e all'accesso al credito, con focus che guardino anche ai temi come la sanità o la famiglia. Alla ker-

messe saranno ospiti tutti i leader regionali, ma ad aver risposto all'invito sono anche Roberto Formigoni e Francesco Storace. Un chiaro segnale di apertura ben oltre lo Stretto che Cuffaro manda, anche, ai suoi alleati.

di **MIRIAM DI PERI**

I LEADER



Raffaele Lombardo
Ex governatore e leader del Movimento per l'autonomia



Totò Cuffaro
Ex presidente della Regione e leader della Nuova Democrazia Cristiana



Peso:1-8%,3-43%

IL RACCONTO

Schifani gioca il jolly Fi, "appare" Tajani e mette in riga i ribelli

BARRESI, SABELLA PAGINA 6

Forza Italia, Schifani gioca il jolly l'"apparizione" di Tajani lo blindo e mette in riga (per ora) i ribelli

MARIO BARRESI
ACCURSIO SABELLA

Qualcuno, entrando nella sala giunta di Palazzo d'Orléans, s'insospettisce subito nel vedere Renato Schifani che indugia sul monitor di solito usato per i videocollegamenti. «Ma che bello questo paesaggio!», dice il governatore ammirando lo screensaver mentre ammicca al suo segretario particolare Marcello Caruso, lì dentro anche in veste di coordinatore regionale di Forza Italia. Per i ribelli azzurri è l'inizio della fine. Da quello schermo, dopo un lungo monologo del padrone di casa, al termine della riunione del gruppo forzista dell'Ars spunterà il faccione rassicurante di Antonio Tajani. Il leader nazionale blindo Schifani, rimprovera chi non ha capito che «i panni sporchi vanno lavati in famiglia» e rassicura i suoi circa l'Opa ostile di Raffaele Lombardo (un «alleato leale») sul partito regionale. E, soprattutto, mette in riga i ribelli. «Se in un'assemblea di classe, che si annuncia infuocata, a un certo punto spunta il preside, è chiaro che poi gli alunni stanno tutti zitti», è l'efficace metafora di un deputato regionale.

A dire il vero, però, le intenzioni bellicose sono evaporate quasi subito, già davanti al governatore. Eppure, qualche deputato regionale di Forza Italia sembrava pronto a mettere sul tavolo questioni e problemi, lamenti e nodi da sciogliere. A cominciare dal più stretto di tutti: la presenza dei due tecnici in giunta (Alessandro Dagnino all'Economia e Daniela Faraoni alla Salute) e le rela-

tive aspirazioni di qualche deputato a entrare nell'esecutivo in prima o per interposta persona. Schifani ha spiegato che «visti i dossier delicati di cui si stanno occupando» gli assessori «diversamente forzisti» non si toccano. «Non è il momento». Il che non significa che la richiesta di avere due assessori politici (magari reclutati dal gruppo) sia destinata a cadere nel vuoto per sempre. Ma è chiaro - come fa notare qualcuno dei presenti - che più ci si avvicinerà alla scadenza del voto e più diventerà «quasi impossibile» la rottamazione di Dagnino e Faraoni. I più delusi di tutti, alla fine, saranno Riccardo Gennuso (che vuole fare l'assessore e chiede la testa di Faraoni, anche per questioni personali) e Riccardo Gallo, impegnato in una faida agrigentina contro il super dirigente Salvatore Iacolino. Ma nessuno di loro, in pubblico, apre bocca.

Alla fine, appunto, tranne rare eccezioni (Nicola D'Agostino, fra le poche voci apertamente critiche, a contestare «una rete ospedaliera che così com'è fa schifo»), nessuno fiata. I deputati convocati dal capogruppo Stefano Pellegrino hanno ascoltato l'intervento del presidente della Regione. Una mezz'ora circa, raccontano i presenti, di analisi sull'azione politica del governo e sui risultati di Forza Italia, portata avanti esclusivamente dal presidente Schifani. Una narrazione a tinte eccessivamente «rosa», lamenta qualcuno, ma solo nei corridoi, parlando di riunione «autocelebrativa», in cui «tutto va bene», nel corso della quale «si sono nascosti i problemi sotto il tappeto» e si è finta

«una collegialità che non esiste».

Schifani, però, nella riunione è tatticamente perfetto. Arrendevole nei modi, deciso nella sostanza. Bastone e carota, con il gruppo. Al quale, dopo aver giurato di «essere stato sempre disponibile al dialogo, ma i problemi dovete venire a raccontarmi», intima di «non parlare più dei fatti nostri sui giornali». Poi la concessione sugli «interventi territoriali» (altrimenti detti mancette): saranno inseriti in un'imminente variazione di bilancio «ma con tabelle o con un ordine del giorno» dell'Ars, senza che il governo regionale se ne assuma la paternità. Un'altra apertura ai deputati arriva sul ddl Enti locali, incardinato all'Ars ma chiuso nei cassetti: via alla raccolta dei *desiderata* su terzo mandato, assessori aggiuntivi, consiglieri supplenti e quote rosa. «Prima facciamo sintesi fra noi e poi sollecitiamo gli alleati», è la linea condivisa. Smentito l'asse con Totò Cuffaro e Luca Sammartino, «il gruppo privilegiato è quello del mio partito». L'altro tema caldo è il rapporto con Raffaele Lombardo. Sul quale i timori che serpeggiano nel gruppo sono ben riassunti dall'uscita, schietta come sempre, di Luisa Lantieri: «Se dobbiamo fare le liste con quello lì, io me vado domani mattina». Anche sull'alleanza con gli autonomisti Schifani, spalleggiato da



Peso: 1-2%, 6-48%

Caruso, è rassicurante: «Per l'Ars ognuno avrà la sua lista, loro ci sosterranno alle Politiche sul modello già sperimentato alle Europee», scandisce il governatore, rispondendo anche alle preoccupazioni («A Catania siamo già pieni a tappo») espresse da D'Agostino. Più sfuggente, invece, la risposta sul tesseramento in vista del congresso regionale (argomento per il resto tabù) aperto ai lombardiani: «Questo lo decideremo».

Si arriva al finale. Schifani annuncia «una bella sorpresa» con lo sguardo rivolto al monitor. Sembra quasi un rassicurante nonno mentre anticipa gongolante l'arrivo in casa di Babbo Natale ai nipotini, che fingono di non sapere chi - sotto il vestito rosso, celato dalla barba bianca - di lì a poco irromperà nella sala ridacchiando «oh-oh-oh».

Ecco, si materializza Tajani. Che, fa sapere una nota di Fi, sottolinea «il

valore di un partito aperto al confronto democratico», ricordando che «esistono sedi e tempi dedicati al dibattito interno, come l'imminente congresso regionale, dove ciascuno potrà presentare le proprie proposte e idee con lealtà e trasparenza». Per il segretario «il continuo scambio di comunicazioni a mezzo stampa senza un vero dibattito e un reale confronto, non è utile al partito e tradisce la fiducia dei nostri iscritti, che meritano chiarezza e coesione» (cartellino giallo a Marco Falcone e Giorgio Mulè?). Infine, «pieno apprezzamento per l'operato del governo regionale sotto la guida di Schifani e per i risultati straordinari ottenuti da Forza Italia in Sicilia, primo partito per numero di eletti e con migliaia di iscritti», un «successo reso possibile dal lavoro congiunto del governo regionale, dei deputati sul territorio e dall'efficace coordinamento della se-

greteria regionale» di Caruso.

Insomma: giù le mani da Schifani e dalla sua leadership di Forza Italia, almeno fino al congresso regionale della prossima primavera. Quando però, confida un ribelle silenzioso, «Renato non potrà giocare il jolly e chiedere, come stavolta, l'aiuto da casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto una recente foto del gruppo di Forza Italia con Renato Schifani; sopra il leader nazionale Antonio Tajani



Peso:1-2%,6-48%

Antimafia, previste 7 audizioni

«Andiamo a Catania per dimostrare che nessuna nuova faida, o eventuale nuova faida e sono obbligata a sottolinearlo, può mettere paura allo Stato e alla città di Catania», così la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo commenta la missione alle falde dell'Etna di venerdì prossimo.

L'agenda è fitta. La delegazione della Commissione parlamentare che sarà a Palazzo degli Elefanti farà sette audizioni. Si comincia alle 10,30. Il primo a parlare sarà il sindaco Enrico Trantino. A seguire il prefetto Pietro Signoriello, il questore Giuseppe Bellasai,

il comandante provinciale dei Carabinieri generale Salvatore Altavilla, il comandante provinciale della Guardia di Finanza generale Marco Filippini e, infine, il capo centro Dia Felice Puzzo.

Dopo una breve pausa, sarà il turno del procuratore della Repubblica Francesco Curcio. Sarà sicuramente - il momento clou della missione dell'Antimafia in cui si farà il punto «sulle indagini e sulle strategie giudiziarie» che sono state avviate dopo le tante sparatorie che sono avvenute negli ultimi due mesi e dopo l'omicidio di Alessandro Indurre per mano di un parcheggiatore abusivo.

Non dimenticando che lo scorso maggio, in piazza Mancini Battaglia è stato ucciso a coltellate un pasticciere. L'assassino era sempre un guardiamacchine irregolare.

Alle 16,30 è fissato l'appuntamento con i cronisti per fare un po' il punto sulla giornata.

LA.DIS.



Peso:11%

Digitalizzazione: il 35% delle imprese del Sud investirà entro il 2027

Tecnologie 4.0

Indagine di Unioncamere
e Istituto Tagliacarne su
4.500 imprese meridionali

Vera Viola

Le imprese meridionali vogliono investire in tecnologie digitali. È una fetta di dimensioni significative infatti quella che è pronta a investire, anzi si tratta di una percentuale più alta rispetto a quella dell'intero Paese.

Il 35% delle imprese meridionali, infatti, ha in programma di realizzare investimenti 4.0 nei prossimi tre anni per colmare il gap digitale, contro il 32,8% della media dell'intero Paese. Il dato sorprende anche è noto che da alcuni anni il Mezzogiorno ha rivelato una netta capacità di ripresa.

Tutto ciò emerge da un'indagine di Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne realizzata su un campione di 4.500 imprese con addetti tra 5 e 499 unità.

In prima fila, tra quelle che intendono investire in tecnologie e innovazione, ci sono le imprese manifatturiere (40,6%) e, più in generale, le realtà produttive di grandi dimensioni (67,6%). Esse sono spinte soprattutto dalla esigenza di migliorare l'efficienza interna o ridurre i costi: ciò riguarda infatti almeno la metà del campione intervistato.

«Le imprese del nostro Paese devono recuperare un gap sul fronte dell'innovazione e del digitale. In questo quadro i segnali di recupero provengono dal Mezzogiorno e sono molto importanti e certamente di buon

auspicio per il futuro – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli – L'impegno delle Camere di commercio si concentra nel raccogliere le esigenze di innovazione delle imprese e nel fare da collegamento tra Centri di ricerca e sistemi produttivi per fornire risposte adeguate ai bisogni delle aziende».

Efficienza interna e riduzione dei costi sono le principali motivazioni a investire: il 56% delle imprese investe in digitale spinto dalla volontà di aumentare l'efficienza interna o ridurre i costi, con picchi del 63,2% tra le grandi imprese con più di 50 addetti. Tra le principali motivazioni troviamo anche il miglioramento dei livelli qualitativi della produzione: si tratta del 21,9% delle imprese, del 23% se si tratta di imprese di piccole dimensioni.

Mentre il 12,3% investe nella transizione digitale spinto dagli incentivi, anche in questo caso la quota appare più elevata nel caso delle piccole imprese (14,3%).

Ma gli ostacoli non sono da meno. Il principale fattore di dissuasione consiste nella carenza di competenze sufficienti: il 27,7% delle imprese dichiara di gestire con fatica anche i rapporti con università o centri di ricerca e le procedure necessarie ad ottenere gli incentivi. In seconda posizione, tra le principali barriere indicate vi è la mancanza di

risorse finanziarie interne (25,9%), più avvertita in particolare dalle piccole imprese (28,2%), e, a seguire, i costi delle tecnologie che sono ritenuti da molti imprenditori ancora troppo elevati (18,4%).

In quali tecnologie si concentrano gli investimenti? Simulazione fra macchine connesse è la tecnologia più "gettonata" per il

29,4% delle imprese. Seguono gli investimenti in robotica (24,8%) ed in Cyber security (22,8%).

L'impatto delle tecnologie 4.0 riguarda principalmente l'innovazione organizzativa interna all'impresa, mentre per quasi la metà delle aziende (48%) le tecnologie cambieranno radicalmente l'assetto tecnologico dei processi produttivi. Meno rilevanti invece sono gli effetti attesi su innovazione di marketing e vendita dei prodotti (23,5%) e sui rapporti esterni con fornitori e clienti (19,3%).

Più difficoltà a recuperare terreno sulla digitalizzazione mostrano le imprese femminili delle quali appena il 30% punta ad investire in tecnologie 4.0 entro il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

IN SINTESI

Le tecnologie prescelte

Secondo l'indagine Unioncamere Tagliacarne gli investimenti si concentreranno su simulazione fra macchine connesse, robotica e Cyber security. Vengono definite tecnologie 4.0.

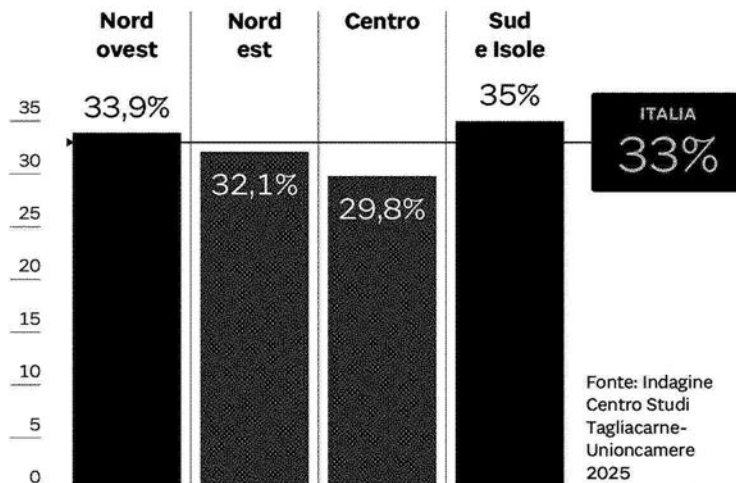
La propensione a investire in innovazione più alta nel Mezzogiorno che nel resto del Paese

Differenza tra 4.0 e 5.0

La differenza è che l'Industria 4.0 si concentra sull'efficienza attraverso automazione e connessione (IoT, IA), mentre l'Industria 5.0 integra questi strumenti tecnologici con un focus su tre pilastri: collaborazione uomo-macchina e benessere dei lavoratori, sostenibilità e adattabilità ai cambiamenti sociali e ambientali

La corsa del Sud

Quota di imprese che investirà in strumenti digitali per macro-ripartizione, 2025-27



Peso:27%